

dal partito di Casini, mentre su di lui - questo sospettavano i dipietristi alla vigilia del voto - si sarebbero orientati voti democratici di zone più organizzate, come quelle della Val Pescara. Costantini punta il dito direttamente contro il Pd. Perché se Chiodi «ha ottenuto più della sua coalizione, qualcuno lo ha votato anche dalla nostra parte». «Il Partito democratico si è mobilitato a fondo - ribatte il parlamentare Pd abruzzese, Giovanni Lolli - Si partiva da una situazione difficile, la campagna elettorale è stata in salita, abbiamo fatto un lavoro straordinario considerando le premesse dalle quali si partiva». Il candidato governatore del centrosinistra sottolinea che «si partiva da quindici-venti punti di distacco dal Pdl», che «c'è stato un forte recupero», che «suona molto strano il fatto che in questi ultimi giorni la stampa nazionale abbia dato risalto a Ottaviano Del Turco, mentre io mi battevo per segnare la discontinuità da quella esperienza di governo», e che nella sconfitta del

In crisi l'alleanza con Di Pietro Veltroni: «Saremo severi con noi stessi»

Foto di Luciano Adriani



Applausi della platea durante la campagna elettorale di Costantini in Abruzzo

«PREOCCUPA L'ASTENSIONISMO»

«È un dato molto preoccupante, che riflette anche lo specifico della vicenda abruzzese - dice Massimo D'Alema - ma è anche un segnale. Riguarda tutti se la metà dei cittadini non va a votare».

centrosinistra risalta «il risultato straordinario dell'Italia dei valori». Il senatore Pd, Giovanni Legnini, dà atto al candidato governatore del centrosinistra di aver fatto una campagna elettorale «generosa» e invita, però, «ad evitare le polemiche tra Pd e Idv», giudicando «inaccettabili» le dichiarazioni di Di Pietro. L'ex pm parla di «ambiguità del centrosinistra sulla questione morale» e invita il Pd «a scegliere» e a «non dire» sempre «di sì, ma anche...». E lo scontro tra Pd e Idv si riaccende.

Alle 23,30 di ieri sera - 1246 sezioni scrutinate su 1625 - Giovanni Chiodi veniva dato al 48,9% (il Pdl al 35,6%, l'intera coalizione al 47,4%). Carlo Costantini, invece, al 42,7%. Con il Pd al 20,1%, l'Idv al 15%, il Prc al 2,8%, La Sinistra al 2,1%, il Partito socialista all'1,4% e il Pdc al 25%. L'intero centrosinistra, quindi, si attestava al 44,8%. Chiodi si dichiara «pienamente soddisfatto», fa sapere di aver trascorso il pomeriggio ad «ascoltare musica classica e a leggere la biografia di Giulio Cesare». ♦

Il vento abruzzese si abbatte sul Pd. Che mette sotto accusa l'alleanza con l'Idv. Veltroni: «Dobbiamo moralizzare, essere severi con noi stessi». Polemica con Vespa che per l'opposizione invita solo l'ex pm. «Regalo al Pdl».

BRUNO MISERENDINO

ROMA
bmiserendino@unita.it

Certo, era tutto previsto. Magari non il dato dell'astensionismo, superiore alle più pessimistiche attese, ma il vento abruzzese gela lo stesso il Pd. Veltroni ieri non ha voluto commentare ufficialmente. Solo, in pubblico, un accenno all'astensione, «un dato abnorme che segnala un malessere importante anche nei nostri confronti». E una battuta indicativa: «Bisogna rompere un incantesimo, c'è sempre un passato che riaffiora, ma noi dobbiamo andare avanti». In realtà Veltroni ha soprattutto aspettato fino a tarda sera che si delineassero i

risultati e le percentuali dei partiti, perché è lì che va fatta l'analisi. Che non è molto facile. Ma ha capito l'aria: l'astensione colpisce tutto il sistema in modo drammatico, ma sicuramente più il centrosinistra che la destra, certamente il Pd paga lo scotto più pesante al caso Del Turco, ma il fatto che il candidato dell'Idv Costantini abbia preso meno voti della somma delle liste, vuol dire che una fetta ampia del Pd quest'alleanza con Di Pietro l'ha vissuta male. Costantini ha trainato poco, solo i voti alla sua lista. Anzi, il Pd sostiene che con l'Udc, che è andata da sola e che si è dimezzata, forse le coalizioni sarebbero state alla pari. Comunque sia, il ricasco nel dibattito interno dei democratici, fin dal 19, il vento abruzzese ce lo porterà per forza.

Non sarà colpa del leader, che fino all'ultimo ha lavorato per un accordo di tutte le opposizioni compresa l'Udc, però da ieri sera è più forte chi vuole una rottura ufficiale con Di Pietro. Bastava sentire Latorre, ricom-

Lo sgarbo di Vespa Polemico il Pd con «Porta a Porta»: hanno invitato solo Di Pietro

A conferma che l'ex pm ha giocato la partita abruzzese tutta in chiave anti-Pd. Veltroni però ai suoi l'ha detto anche in queste ore: «Abbiamo fatto il possibile in una condizione difficilissima». Insomma non si può prescindere dalla specificità del voto abruzzese e sbaglia chi lo legge in chiave nazionale. Peraltro si è votato sotto l'onda di un attacco politico e mediatico sulla «questione morale» e questo spiega l'ulteriore erosione rispetto agli ultimi sondaggi.

Per questo Veltroni non vuole mettersi sulla difensiva: c'è da riflettere seriamente sull'astensione, ma il Pd non aveva altre strade da percorrere. Se andava da solo, non è detto che prendeva molti voti in più. E a quel punto avrebbero attaccato quelli che non vogliono sentir parlare di vocazione maggioritaria e che sognano la riedizione dell'Unione. Se andava solo con l'Udc il Pd avrebbe perso peggio e comunque troppo poco per prefigurare un «nuovo conio». Veltroni, con Marini e tutto il gruppo dirigente, ha fatto l'unica cosa possibile: tentare fino all'ultimo di mettere insieme tutte le opposizioni, dall'Udc all'Idv, fino alla sinistra radicale. In tanta confusione un dato certo. L'attacco di Parisi: «Ora Veltroni rinsavisca». Ma lui, si chiedono al Nazareno, cosa avrebbe fatto? ♦